

ABBONAMENTI
 Ann. L. 25 - Semestre L. 13
 Trimestre L. 7

Abbonati sostenitori L. 40
 Abbonati benemeriti L. 60

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la **Unione Pubblicità Italiana**.
 Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
 I prezzi per linea o spazio di
 linea di corpo 6: Pubblicità in
 abbonamento pag. di testo L. 0.60,
 4^a L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi
 ufficiali occasionali: pag. di testo
 L. 1.50, 4^a L. 0.75, cronaca L. 3,
 finanziari e necrologie L. 1.50.

Chiusa la discussione di politica estera senza venire a un voto, la Camera si aggiorna causa la partenza dell'on. Nitti per Parigi

**Il gioco dei sacri egoismi
 nel momento internazionale**

ROMA, 7. — Alle 15.10, presieduta da Orlando, s'inizia la seduta della Camera per primo un liberale, FIAMMANGO. Afferma che la vera ragione dell'inasprimento dei cambi consiste nel diniego degli Stati Uniti di ultimi crediti all'Europa, dal quale è necessario sperare recedano: quel popolo vuole disinteressarsi delle cose d'Europa.

Questo disinteressamento dell'America è poi la vera ragione della migliore accoglienza che l'on. Nitti ha trovata a Parigi in confronto di quella trovata dall'on. Sonnino e Tittoni.

La Francia e l'Inghilterra si sono mostrate più benevole per l'Italia perché, perduta la speranza che gli Stati Uniti siano disposti ad assistere con le armi l'esecuzione del trattato di Versailles, vorrebbero che l'America fosse l'Italia pronta a mandare le sue truppe a guardia del Reno.

Questo dopo essersi spartiti i produttori di materie prime la marea mercantile e le colonie tedesche, cadendone ingiustamente, l'Italia è sempre sul Reno non solo la Germania potrà essere arrestata ma forse anche la Francia ed altri Stati ancora.

Pertanto ritiene che l'Italia non possa accedere ad una simile richiesta finché almeno le clausole ingiuste che danno il trattato di Versailles condanne non siano corrette e riparate.

LE CRITICHE DI GRAZIADEI.

GRAZIADEI nota che l'Italia non ha ancora la pace come non l'hanno nessuno degli Stati che entrarono in guerra.

È facile la previsione dei socialisti che la guerra non avrebbe risolto nessuno dei problemi.

La sola questione negativa in realtà la guerra era chiamata a risolvere era il problema di quella cioè se l'egemonia sull'Europa continentale e sul mondo dovesse ancora restare all'Inghilterra o passare alla Germania.

La Lega delle Nazioni è morta prima nascere e la pace universale è diventata la famosa pace di Versailles.

La guerra ha reso i problemi di nazionalità ancora più complicati e inestricabili balcanizzando l'Europa centrale orientale.

Tornando al problema adriatico riafferma l'avversione del partito socialista per tutti i nazionalismi e a tutti i imperialismi.

Non ha mai creduto all'efficacia di un patto di Roma che creava una politica ufficiosa accanto a quella ufficiale dell'imperialismo.

Il Patto di Londra, considerato ora come un disastro ora come un ancora di salvezza, non rappresenta solo una prodotto necessario della specifica preparazione delle classi dirigenti.

Gli insuccessi dei nostri negoziati a Parigi sono una conseguenza della errata visione della guerra.

Quei negoziati commisero subito grave errore di chiedere l'esecuzione del Patto di Londra più qualche cosa in esso non era compreso a cui avvalersi con quel patto si era rinunciato.

Ma mentre riconosce il diritto della città di Fiume a decidere con un plebi-

scito sincero e completo della sua annessione all'Italia crede che il porto dovrebbe, come tutte le grandi porte del commercio europeo, essere internazionalizzato.

Se oggi Francia e Inghilterra sembrano disposte ad esercitare una coazione sugli jugoslavi per fare accettare a questi il compromesso concordato con l'on. Nitti il mutato atteggiamento dei nostri alleati deriva dal disinteressamento dell'America per le cose di Europa.

Ritirati in disparte l'America, Francia ed Inghilterra sono condotte a dover fare diversa valutazione di quel concorso italiano che prima consideravano trascurabile.

Tanto l'applicazione del Patto di Londra quanto l'imposizione del compromesso non sono però soluzioni accettabili perché l'applicazione del patto di Londra involgerà gravi spese militari e uno stato di guerra permanente mentre col compromesso si dovrà sempre combattere con l'irredentismo slavo.

Ancora peggiore è la terza soluzione prospettata di trattare direttamente con gli jugoslavi dopo applicato il patto di Londra.

La politica non sincera e disonesta di tutte le classi dirigenti d'Europa non potrà mai risolvere problemi positivi.

Due soluzioni non sono «a priori» contrari alla guerra perché riconoscono che la giustizia ha bisogno della forza, ma sono contrari ad una politica di nuove guerre che porterebbe l'Europa occidentale all'estrema rovina.

Per evitare da un lato le unioni coatte e dall'altra la balcanizzazione dell'Europa non vi è che un mezzo: quello di creare una Federazione degli Stati dell'Europa continentale.

Ma condizione precepua per giungere a tale confederazione è la ripresa dei rapporti con la Russia che rappresenta il principale strumento per liberare l'Europa dalla schiavitù plutocratica dell'Inghilterra e dell'America del nord.

Di fronte al fallimento degli ultimi tentativi idealisti dell'Europa borghese la simpatia l'affetto e la speranza delle classi operaie e del partito socialista si appuntano verso il comunismo russo e i socialisti italiani faranno ogni sforzo perché questa fiducia non venga delusi all'estrema sinistra).

e nei verbali delle conversazioni del principe Sisto coi capi del Governo inglese e francese dai quali risulta che vi era nei nostri alleati una predisposizione non favorevole alle aspirazioni italiane.

Intatti fu detto in quelle conversazioni che non valeva la pena di impegnare tutte le forze dell'Intesa nel raggiungimento delle aspirazioni italiane e se l'Austria avesse dovuto fare concessioni all'Italia essa avrebbe dovuto essere indennizzata con l'aggragazione della Baviera e della Slesia.

Traspare inoltre dalle conversazioni stesse l'intendimento di evitare lo sfiancamento trattenere le aspirazioni italiane l'Intesa non avrebbe mancato di esercitare per questo la sua influenza.

Ciò spiega l'atteggiamento poco favorevole che la diplomazia italiana trovò a Parigi da parte dell'Intesa.

Wilson che nel primo stadio dominò la Conferenza non poté applicare in Europa i principi di nazionalità che aveva proclamato perché ciò avrebbe violentato tutto un insieme di rapporti che l'economia capitalistica aveva creato in Europa.

Data l'essenza dell'economia capitalistica europea, il trattato di Versailles non repugnò alla coscienza di coloro che lo fecero perché ne era lo specchio fedele.

Ma l'applicazione integrale di questo trattato, oltre rappresentare la violenza ad ogni principio di giustizia, porterebbe la grave conseguenza di diminuire la produzione perché presso che tutto il popolo dovrebbe lavorare per l'interesse delle classi borghesi della Francia e dell'Inghilterra.

Ecco perché ogni coscienza civile è insorta contro il trattato di Versailles ed ecco perché l'America ha finito col disinteressarsi delle cose di Europa.

L'assoluta libertà dell'Adriatico è per l'Italia una necessità imposta dalla sua storia oltre che dalla sua configurazione geografica.

Vi sono ancora popoli, come i balcanici, guerrieri bellicosi pieni di espansione che possono diventare strumento delle avidi mire adriatiche. Di qui la necessità per l'Italia, qualunque sia il regime che la governi, di avere nell'Adriatico completa sicurezza.

Di questa necessità si rese pieno conto l'on. Sonnino al quale egli che altre volte combattè quelli che credette errori della sua politica, rende per queste sue concezioni amplissimo omaggio.

Non può, a sua avviso, giustificare l'annessione di quella parte della Dalmazia che non è italiana; ciò potrebbe produrre maggiori complicazioni.

Crede che il compromesso del gennaio scorso avrebbe potuto essere accettato, alla condizione, però, che fosse rispettata la clausola sostanziale del patto di Londra nella demilitarizzazione dei porti orientali dell'Adriatico.

Ammeando tale condizione esso aggravava la situazione perché sarà motivo di querele reciproche con gli jugoslavi, tanto più con la cessione che ad essi si fa del nodo di San Peter alla Jugoslavia il che significa lasciare in loro balia lo stesso porto di Fiume.

Il compromesso perciò rappresenta un peggioramento della situazione che si era costituita e non potrebbe essere accettato se non a certe condizioni.

Bisogna riconoscere che il problema di Fiume interessa non solo l'Italia e la Jugoslavia ma anche l'Ungheria ed

è connesso con la questione ungherese come pure col problema degli stretti che è tanta parte del problema dell'approvvigionamento. Occorre dunque su queste basi pensare ad una diversa soluzione tanto più che la questione di Fiume non ha carattere di estrema urgenza e ciò anche perché non vale adottare la soluzione prospettata che certamente dovrebbero in un termine più o meno breve tornare in discussione poiché tutte offendono vilemente la giustizia.

SALVEMINI INTERROTTO DA GIOLITTI.

SALVEMINI deplora si sia trascurato di trattare dignitosamente con gli jugoslavi, specialmente quando il popolo aveva ancora il senso della vittoria e le nostre condizioni finanziarie erano migliori e la Jugoslavia non era organizzata.

Nelle condizioni presenti conviene accettare l'ultimo compromesso di Parigi per il quale le isole adriatiche sono disarmate e gli jugoslavi hanno il diritto di armare la costa orientale adriatica?

Ad evitare pericoli di nuova corsa negli armamenti sarebbe desiderabile che agli italiani della Dalmazia fosse concessa completa autonomia anziché il diritto di optare per la cittadinanza italiana.

Quanto al confine istriano riconosce che è vantaggioso dal lato etnografico. Del resto la sola frontiera possibile è l'amicizia.

Il compromesso di Parigi ha una macchia costituita dal sacrificio della Albania. L'Italia aveva adottato la politica dell'autonomia albanese. Cita un documento sottoscritto dal Governo bolscevico dal quale risulta che sotto il Governo dell'on. Giolitti si premeditava la spartizione dell'Albania.

GIOLITTI afferma che fra l'Italia e l'Austria era stato stabilito di rispettare l'indipendenza dell'Albania astenendosi da qualsiasi occupazione.

Se il documento accennato dice il contrario, quel documento è falso.

SALVEMINI insiste nell'accerchiare l'esistenza fino dal 1913 di un trattato fra l'Austria e l'Italia per la spartizione di zone d'influenza dell'Albania trattato pubblicato dal Governo bolscevico (nuove denegazioni dell'on. Giolitti, commenti e rumori).

Ora il compromesso di Parigi sa critica ancora più l'indipendenza dell'Albania che rimane smembrata ed asservita alla Jugoslavia ed alla Grecia.

Tuttavia con tutti questi difetti il compromesso di Parigi è preferibile al Patto di Londra, che è un vero macello di popoli.

A proposito di Fiume ricorda come

nel dicembre 1917 egli ed i suoi amici reclamassero la revisione di quel patto. Anche la questione di Fiume deve risolversi in pieno accordo con gli jugoslavi. Se poi questi non si decidono a scegliere l'uno o l'altro noi ci potremo riservare maggior libertà d'azione ma dovremo guardarci da decisioni affrettate.

Crede necessario che il Governo segua alcune direttive che egli riassume.

Presenta questa mozione: La Camera riconosce che il compromesso di Parigi offre maggiori probabilità che il trattato di Londra di evitare una crisi disastrosa per l'Europa e di preparare rapporti italo-slavi per l'avvenire.

Invita il Governo a richiedere agli alleati la loro solidarietà per l'adozione di detto compromesso sostituendolo al trattato di Londra e ad ammettere i territori che il compromesso attribuisce all'Italia in piena sovranità; ad occupare il «corpus separatum» di Fiume e mantenere questa occupazione e quella del comune di Zara e delle isole dell'Adriatico fino a quando la Jugoslavia non riconosca il compromesso di Parigi d'assumere l'obbligo di demilitarizzare le isole, di rispettare la sovranità di Fiume e di ammettere il controllo della società delle Nazioni sulle ferrovie e sui porti della Dalmazia.

PARLA NITTI "TUTTA LA VERITÀ CON CUORE DOLENTE,"

NITTI. Deve pregare la Camera di sospendere per alcuni giorni le sue sedute dovendo egli partecipare ad una riunione fra gli alleati.

Si limiterà a brevi dichiarazioni. Se qualcuno crede che questa discussione si chiuda con un voto, non si riuscirà.

In quest'ora critica è bene che ognuno prenda la sua posizione e si eviti qualunque equivoco. È giunta l'ora di dire la verità anche con il cuore dolente.

Noi in questo momento non discutiamo solo dell'indirizzo della politica estera ma anche di quella interna, economica e finanziaria.

Il Governo è accusato di debolezza. Con ciò si determinano stati d'animo pericolosi.

Il Governo in quest'ora è una rude sofferenza; immenso è il peso di chi ne assume la responsabilità e sente che ogni suo atto è connesso coi destini della nazione.

Perciò chiede che ognuno esprima il proprio pensiero; perciò non vuole evitare anzi desidera un voto.

All'on. Benelli afferma che egli pure sentì l'eco delle voci dolenti ma suo dovere era preoccuparsi degli interessi della collettività anche a patto di dolorosi sacrifici.

A coloro che pretendono far credere che saranno frustrati gli scopi per i quali l'Italia entrò in guerra osserva che quando l'Italia entrò in guerra suo scopo erano Trento e Trieste.

Il patto di Londra non era allora conosciuto ed altre aspirazioni vennero poi.

che in tutte tre queste questioni prevalga il principio di nazionalità ed in questo senso sarà orientata l'azione dell'Italia.

Se abbiamo diritto ad avere sul Mediterraneo una posizione non minore delle altre potenze abbiamo anche interesse che nessuna nazionalità rimanga schiacciata e compressa per modo da creare germi di futuri conflitti.

Poiché ha udito criticare il Patto di Londra ne fa brevemente la storia.

I concetti fondamentali erano questi:

1.º — Il territorio dell'Italia doveva raggiungere il suo confine orientale a Volosca, comprendendo le isole istriane;

2.º — Tutta la città di Fiume e le zone fino alla Dalmazia dovevano essere date ai croati sia che l'Austria rimanesse unita sia che si dividesse.

Il territorio italiano doveva ripigliare al confine settentrionale della Dalmazia e comprendere la provincia di Dalmazia nei limiti amministrativi del Governo austro-ungarico.

Ottenendo i suoi confini nei limiti segnati dall'art. 5 e la baia di Vallona l'Italia doveva non opporsi a che la parte settentrionale e meridionale dell'Albania fossero divise, se tale era il desiderio degli alleati tra Serbia, Montenegro e Grecia.

In seguito alla spontanea, sincera, nobile manifestazione della città di Fiume si venne a determinare una situazione politicamente diversa.

Non vi farò la storia delle trattative. Ora il dilemma è semplice: l'applicazione pura e semplice del Patto di Londra o una soluzione che concili con le tendenze, gli interessi e le aspirazioni nostre e quelle del popolo jugoslavo.

Crede che questa seconda soluzione

sia preferita dal parlamento. Di pieno accordo con il ministero degli Esteri è stato fissato il minimo delle aspirazioni italiane.

Ha invocato la solidarietà degli alleati nel patto di Londra e questi obblighi i Governi alleati hanno lealmente riconosciuto; ha però dichiarato che era preferibile venire ad un accordo di comune vantaggio ed ha fede che questo scopo potrà essere raggiunto non potendo dubitare della sincerità dei negoziati jugoslavi.

I termini di questo accordo sono noti: il «corpus separatum» di Fiume costituisce uno stato sovrano in comunicazione diretta con l'Italia; il porto e la sua ferrovia vengono affidati alla società delle Nazioni.

La così detta linea di Wilson come frontiera fra l'Italia e lo Stato serbo-slavo croato sarà corretta in modo da garantire la difesa di Trieste.

Zara: città libera con facoltà di scegliere la propria rappresentanza diplomatica. Le altre condizioni sono state rese di pubblica ragione con un comunicato ufficiale.

Tutte queste condizioni rappresentano il minimo delle aspirazioni italiane.

Quanto all'Albania l'Italia è disposta a dare a quel popolo tutto il suo appoggio per la sua risurrezione nazionale. Se sacrifici vi saranno imposti non saranno da parte dell'Italia nell'interesse comune.

Convinto che tutto considerato, un passo innanzi si è fatto, col cuore dolente dirà tutta la verità. Il Parlamento conosce la risposta del Governo di Belgrado. Al punto in cui siamo la soluzione non riguarda tanto l'Italia quanto la Francia e l'Inghilterra che hanno fatto quel passo presso il Governo di Belgrado.

La gradazione delle giustizie Anche Labriola fa omaggio a Sonnino

LABRIOLA. La presente situazione è caratterizzata da un conflitto tra il vecchio ed il nuovo che dà luogo alle più strane crisi.

Questo conflitto si è rivelato nel più alto grado alla Conferenza di Parigi dove non si è nemmeno tentato risolvere i problemi con un criterio di giustizia. Si partì dal concetto della giustizia per i vincitori e non anche per i vinti, per venire ad una gradazione della giustizia fra gli stessi vincitori.

In questa gradazione l'Italia fu classificata all'ultimo posto. Si è voluto attribuire il nostro insuccesso alla impreparazione diplomatica italiana ma bisogna riconoscere che vi sono nella vita situazioni che malgrado ogni buon volere di uomini non si possono superare.

Se ne ha una prova nei documenti

Le questioni che sono ancora sul campo internazionale sono: quella adriatica, quella dell'Asia Minore e quella della Turchia. Tutte tre toccano i più vitali interessi dell'Italia.

Crede che l'Italia abbia interesse a

Interessi e Cronache del Friuli

Il Consiglio della Fed. Piccoli Prop. per il risarcimento danni di guerra

La ricostruzione del patrimonio zootecnico friulano.

Ieri nella sala in vicolo di Prampero N. 4 ebbe luogo l'annunciata riunione del Consiglio della Federazione Friulana dei Piccoli Proprietari.

Presenti quasi tutti i consiglieri vennero nominati le cariche sociali. Riuscì eletto Presidente il sig. Luigi Garzoni, Vice-presidente il signor Pietro Del Toso, e cassiere venne nominato Carlo Liva.

Dopo viva discussione alla quale prese parte l'avv. Candolini, i signori Agnola, Paoloni e Del Toso venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Federazione Friulana dei Piccoli Proprietari riuniti in Udine il 5 febbraio 1920 delibera:

a) di intensificare il programma di lavoro necessario alla ricostruzione del patrimonio agricolo danneggiato dalla guerra insistendo presso le superiori autorità per l'immediato risarcimento dei danni subiti dai piccoli proprietari;

b) vista l'insufficienza addimstrata dai Consorzi Zootecnici nel risolvere il problema del ripoopolamento delle nostre stalle con il risarcimento in natura, di chiedere che la liquidazione dei danni relativi al bestiame sia effettuato direttamente in denaro agli interessati per metterli nella possibilità di poter senz'altro provvedere nel modo più pratico e sicuro con libera iniziativa alla ricostruzione zootecnica;

c) di insistere perché vengano compresi nel risarcimento danni di guerra anche i prodotti agricoli maturati ed asportati dal nemico nel 1918;

d) di propugnare l'abolizione totale della imposta sul vino o almeno la esenzione temporanea per le terre invase; di estendere l'esenzione della nuova imposta ai patrimoni almeno alle 50.000 lire, gravando invece la tassazione in ragione più fortemente progressiva sui patrimoni superiori alle 50.000 lire;

e) di far pressione presso il Governo allo scopo di ottenere, nel campo agricolo, tutti i provvedimenti necessari per la più larga utilizzazione dei terreni incolti (irrigazioni, bonifiche ecc.);

f) di inviare copia del presente ordine del giorno ai deputati del P. P. I. perché possano rendersi interpreti dei nostri desiderata presso il Governo ».

Dopo alcune parole di saluto rivolte dal sig. Paoloni agli eletti e specie al presidente Garzoni il quale figlio di forti agricoltori darà tutta la sua anima giovanile per la buona causa, la seduta si chiuse.

Il secondo Convegno Giovanile di oggi a Palmanova

Domenica 8 corr. a Palmanova si svolgerà in forma solenne il secondo convegno giovanile di plaga indetto dalla Federazione Giovanile Cattolica Friulana.

Le notizie che abbiamo ricevute intorno alla preparazione del Convegno ci danno la certezza della sua ottima riuscita.

Ecco il programma:

- ore 9. — Radunata e corteo.
- » 9.30. — Messa.
- » 10. — Assemblea.
- » 12. — Banchetto.
- » 13. — Gara di foot-ball.
- » 14. — Assemblea.
- » 16. — Benedizione.
- » 17. — Trattenimento.

Verranno trattati i seguenti temi:

1. Il giovane e la moralità. D. Ugo Masotti.
2. Organizzazione giovanile di plaga. Sig. Agostino Faleschini.
3. Il giovane e la stampa. Sig. Tiziano Tessitori.

Al Convegno interverranno i Circoli con bandiera, edne bande musicali. Le adunanze si terranno nel Teatro Sociale.

BUIA

Grave disgrazia. — (7). L'altra mattina dei bambini certi Baldassi di Ursinus Piccolo, trainavano un carretto carico di legna da lavoro, dalla discesa di S. Stefano il carretto prese a correre in modo ch'essi non furono in grado di trattenerlo e andarono a sbattere contro il muro della casa ex posta. I

poveretti furono raccolti boccheggianti e il maggiore d'età, di forse 12 anni, con le gambe frantumate tanto che dopo le prime cure si dovette trasportarlo al vostro ospedale.

Mai abbastanza prudenza o genitori, con questi bambini. E' uno spettacolo che impressiona tutti i giorni quello di vedere dei bambini correre lungo quella discesa con carrette cariche e vuote e tante volte per divertimento.

Riuscitissima la conferenza di propaganda per il VI Prestito Nazionale.

Intervennero oltre sessanta maestri e maestre di tutti i Comuni del Circolo Scolastico, di Tarcento con gli ispettori Benedetto e Gardini. Presentato dall'ispettore Benedetto il prof. cav. Garazzini con parola alata e fervore d'apostolo tessè una splendida conferenza dimostrando la necessità di sottoscrivere al Prestito della pace, riaccomandando agli insegnanti di fare opera efficace di persuasione tra gli alunni e le famiglie dei popolani.

Finita la conferenza molti degli intervenuti sottoscrissero al Prestito tutti diedero promessa di aderire all'iniziativa dell'Illustre prof. Garassini.

MORTEGLIANO

Non è vero, che il segretario Comunale abbia detto che per ottenere lavoro sia necessario dare il proprio nome alla Camera del Lavoro come un tale del paese va dicendo agli operai. Quel tale semplicemente imbroglia, inganna e mentisce.

Non è vero che per ottenere lavoro per poter lavorare sia necessario iscriversi alla Camera del Lavoro e per essa al Partito Socialista. Di fronte al lavoro tutti gli operai sono eguali ed hanno i medesimi diritti ed i medesimi doveri!

CLAUZETTO

Vita nuova. — Abbiamo fondato due istituzioni che già hanno fatto molto bene, cioè il forno cooperativo e la Cooperativa del lavoro. Ora si stanno facendo le pratiche per la costituzione della Cooperativa di consumo, a cui si sente tanto bisogno.

E perchè non si fonda anche quassù la Lega dei piccoli proprietari? sarebbe una solidarietà con tutti i fratelli d'Italia per la difesa della piccola proprietà.

RIVAROTTA DI P.

In seguito ad una conferenza di Don Concina furono costituite le due leghe dei mezzadri e piccoli proprietari. Qualche botolo ringhioso sbuffa e minaccia ma è tempo che i Don Rodrigo si mettano a posto che la forza dell'organizzazione vince ogni velleità, di resistenza. Noi oggi siamo la forza che prima il diritto.

GHIRANO DI PRATA

Le nostre leghe, fondate da Don Concina, furono innestate, su quella di Prata, ed ora aspettano la rivincita e la vittoria.

FIUME VENETO

Sono costituite anche qui le due leghe dei mezzadri e piccoli proprietari abbracciati i contadini di tutto il Comune.

Il programma di redenzione economica ha simpatizzati questi poveri figli della gleba che nient'altro aspettavano che la voce, nuova della democrazia cristiana la quale chiamasse a raccolta i reietti dei campi.

Il diritto della nostra organizzazione travolge ogni resistenza perchè... Dio è col suo popolo.

VILLANOVA DI P.

Secondo l'estrema volontà del defunto, mercoledì 4 febbraio fu trasportata la salma di B. Antonio Giordani dal cimitero di Pordenone alla parrocchiale di Villanova. Oggi, anniversario del decesso, dopo un'ufficiatura solenne, fu deposta nella tomba presso la chiesa.

Tutta la popolazione del paese, e quasi al completo il clero foraneale presenziò alla mesta cerimonia. Disse parole di circostanza D. Lozer vivamente tratteggiando e richiamando vivamente le memorie del buon parroco estinto.

MADONNA DI BUIA

La dichiarazione del Consiglio Direttivo della Cooperativa di Consumo ospitata dal « La Patria del Friuli » N. 28, se proprio voleva rassicurare i soci, doveva limitarsi a confermare la natura puramente economica dell'istituzione senza perdersi in sarcasmi e maligne insinuazioni.

Noi prendendo atto di tale dichiarazione non possiamo tacere tre circostanze che ne infirmano la sincerità e quindi il valore:

- 1) le persone « ben pensanti » che si fecero iniziatrici della Cooperativa sono notoriamente socialisti;
- 2) la loro attività si destinò quando già era incominciata la propaganda per la costituzione della Cooperativa Cat-

tolica — in contrapposizione ad essa dunque!

3) il Consiglio direttivo imposta la sua dichiarazione contro « persone di un certo partito di color oscuro — dite pure nero! ci s'intende meglio — che sanno solo a parole difendere il benessere dei diseredati ». Via! Son insinuazioni che ormai lam o da ha smesso e che in questo paese dan suono di campana fessa. Forse che tutte le altre istituzioni ed iniziative per benessere dei diseredati non son proprio di queste persone, tanto che la loro attività di forse ombra a qualche « ben pensante » e determinò, in qualche corrente organo vocativo certi « stiano in sagrestia »?

Se è proprio il desiderio « di alleviare le condizioni disagiate dell'operaio che vi guida, se volete proprio servire il popolo « di qualsiasi partito esso sia ed a qualunque confessione appartenga » — confessione! quante ce n'è qui? — vi daremo un consiglio. Non frazionate le forze; passate le vostre azioni alla Cooperativa che ha il diritto di precedenza e che dà di sé maggior garanzia; entratevene anche voi alla Direzione e fatevene una Cooperativa — una sola — forte fiorente Vedrete che dessa sarà anche « di natura esclusivamente economica ».

Beneficenza pro' Asilo Infantile. — Vennero elargite all'Asilo Infantile le seguenti offerte:

In morte del Sig. Felice Gio. Batta: Famiglia Felice L. 50 — D. Valentino Felice L. 50 — Desiderato Pietro L. 20 — Famiglia Pecile e Baldovini L. 5 — Felice Giuseppe L. 3 — Calligaro Pietro L. 2 — Conchin Gio. Batta L. 1

Il Comitato ringrazia.

AZZANO DECIMO

Nuove strade. — Si dice, che per far fronte alla disoccupazione, si darà presto principio alla nuova strada Azzano X - Tiezzo.

L'opera oltre che dare occupazione a un buon numero di operai sarebbe anche di grande utilità per il comune, e specialmente per gli abitanti e possidenti di quella zona, impossibilitati massima in questa stagione a trovare una via d'uscita.

Si dice ancora, che quanto prima si riprenderà anche in lavori sulla Fiumicino Corva, incominciati ancora nei mesi di neutralità e poi sospesi allo scoppio della guerra.

S. GIOV. DI CASARSA

Lega di mezzadri e fittavoli. — Anche a S. Giovanni di Casarsa sotto l'impulso della locale fiorente organizzazione popolare, è sorta, col pieno consenso di tutti l'interessati, la « Lega Mezzadri e Fittavoli ».

La semplice, proficua conferenza del sig. Misso ha destato finalmente questi bonari contadini da quel nauseante torpore, da quella riprovevole timidezza che li invadeva tutti.

Avanti! o lavoratori dell'alma terra, a fronte alta e serena, sicuri in voi stessi e sul vostro avvenire. Fiducia, occorre, costanza, tenacia se volete sormontare ogni ostacolo e approssimarvi al fulgido ideale delle vostre giuste aspirazioni.

PLATISCHIS

Due telegrammi sono giunti al Segretario del Partito popolare di Platschis Stefano Michelizza. Eccoli:

« Per quanto i lavori di manutenzione stradale non rientrino nelle attribuzioni di questo Ministero, tuttavia ho chiesto informazioni al Comitato Governativo di Treviso su quanto V. S. prospetta con lettera 18 corrente, per quei provvedimenti che eventualmente possono venir presi in ordine ai lavori stradali necessari in codesto Comune.

Roma, 27 gennaio 1920.

Il Ministro Nava

Roma, 31 gennaio 1920.

Preg.mo Sig. Michelizza

Segretario della Sezione P. P. I.

(Udine) PLATISCHIS

La ringrazio del saluto augurale inviati a nome dei soci di codesta Sezione e che ricambio a tutti cordialissimi.

Il Segretario Politico: Sturzo.

Entusiasta accoglienza. — Il giorno 3 corr. venne a Platschis una commissione della R. Prefettura di Udine, con posta da Medico provinciale, Ingegnere capo provinciale cav. Giuseppe Biasutti e l'Ingegnere Giulio Biasutti.

La popolazione preavvertita l'attese sul piazzale ed accolse entusiasticamente l'arrivo dei quattro Illustri personaggi.

A nome della popolazione pose il saluto il Curato Don Antonio Cencigh illustrando con brevi parole le sofferenze che sopportò con rassegnazione la gente di Platschis nell'invasione dell'Ottobre 1917 e durante l'anno di dominazione straniera. Spiegò come Platschis, per esser l'ultimo paese italiano sulla strada N. Caporetto presso il

vecchio confine, fu uno dei più vesseggiati, maltrattati e saccheggianti dagli invasori. Neppure la chiesa fu rispettata.

Ond'è che la popolazione di Platschis, quasi totalmente spogliata dal bestiame, colpita lo scorso anno da una forte tempesta, che distrusse tre quarti del raccolto, ed ora anche disoccupata, si dibatte nella miseria, per scongiurare la quale è necessario occupare tosto un buon numero di operai sul riordinamento della strada che la allaccia con Bergogna; iniziare il nuovo fabbricato scolastico, l'erezione del nuovo cimitero già progettato, abbandonando il vecchio insufficiente ed indecente, senza mura ove possono entrare fanciulli e bestie a loro agio a divertirsi sulle sacre ossa dei morti e dei eroi italiani, caduti nell'Ottobre 1917 alle falde ed in difesa del Monte Cavallo. Occorre pure riparare la strada che dal paese conduce ai boschi Vecchiarana, dai quali si può ottenere la massima ricchezza di oltre un milione di quintali di legna, ed abbondante fieno.

Esorta l'amministrazione comunale a non perdersi in questioni egoistiche e di campanilismi, ma a brigare finché è tempo opportuno ai lavori cotanto necessari per la ricchezza e benessere dei singoli paesi del Comune. E conclude: Questa popolazione non vi domanda il pane gratis, ma vi domanda il lavoro. Il nostro popolo è forte e lavoratore, e gli vuole guadagnarsi da solo il vitto necessario. Dateci lavoro, togliete la disoccupazione e trattateci alla stregua degli altri figli e fratelli d'Italia.

Prendepoi la parola il Segretario del partito popolare Stefano Michelizza, dimostrando la assoluta necessità di provvedere quanto prima la popolazione di bestiame, unica risorsa e ricchezza dei paesi montani, chiede appoggio dalla R. Prefettura per le nuove istituzioni sociali.

Il cav. Biasutti ringrazia per l'entusiastica accoglienza fatta alla commissione, per le nobili parole del Curato locale e quelle del sig. Michelizza: esordì la popolazione alla pazienza ed alla fiducia nella commissione la quale si impegna di assecondarla ed appoggiarla in tutti i suoi giusti desideri. Incoraggiò la nobile iniziativa di una cooperativa di consumo e poi anche per una futura latteria.

La popolazione acclamò con ripetute evviva la Illustre Commissione che partì per Udine.

COLLOREDO DI M.

Fondazione Leghe piccoli proprietari e coloni. — (6) Stamane alle ore 10 l'amico Luigi Garzoni, ad un numeroso uditorio di piccoli proprietari e coloni ha spiegato lo scopo delle nostre leghe.

La sua parola facile e convincente ha tenuto incatenato gli ascoltatori per oltre un'ora, riscuotendo le più favorevoli manifestazioni di simpatia.

« Piuttosto che da amico, egli disse, parlo a voi da fratello, perchè come voi sono figli di un modesto lavoratore dei campi ed ho sposato la causa santa della redenzione vostra, certo di adempire un voto ardente del mio animo ».

Ha spiegato punto per punto quanto concerne la risoluzione dei patti coloniali per il 1917-'18-'19, illustrando gli scopi prefissi dalla federazione friulana.

Con felicissime citazioni di episodi bolscevichi e massime socialiste, ha consigliato i buoni contadini attaccati al campo, alla casetta ed alla famiglia, teatro delle loro gioie più pure alla oro chiesetta ed al campanile, ansioso di cantare ai colli ed alle valli le sue note vibranti di fede, — la vera musica alata che accompagna il gorgoglio della calandrina, mattiniera come il figlio dei campi, — a stare in guardia vigile contro il socialismo distruggitore della Patria e della società ed a appoggiare una resistenza tenace eguale a quella apposta ai nemici di guerra dai contadini che in numero stragrande popolarono le trincee gloriose.

Ha proposto quindi, commentandolo minutamente, il seguente ordine del giorno:

« I piccoli proprietari di Colloredo di Montalbano, riuniti a convegno il 5 febbraio 1920; affermata la necessità dell'organizzazione di classe per la miglior tutela dei propri interessi e per l'elevazione morale ed economica dei lavoratori della terra,

per opporsi al dilagare del socialismo distruttore della famiglia, della religione, della proprietà e della Patria, deliberano

di costituire — come di fatto costituiscono — la Lega dei piccoli proprietari e dei coloni, aderente alla Federazione Friulana, l'opera delle quali deve basarsi sui principi del cristianesimo, della giustizia e della fratellanza cristiana, e lo scopo è quello di risolvere nei limiti del giusto ed onesto fra proprietario e colono, le venterze relative ai patti coloniali ed alle fittanze per gli anni 1917, 1918 e 1919;

di insistere sulla soppressione della tassa sul vino e per tutti gli altri prodotti agricoli, essendo questo l'unico frutto dal lavoratore dei campi;

di appellarsi al Ministero delle T. L. e del Tesoro, perchè subito vengano liquidati i denari i danni per bovini — constatando l'incapacità dei Consorzi Zootecnici a risolvere l'ardua questione del ripoopolamento delle stalle, maggior fonte di ricchezza ed unico mezzo per la produzione;

invitano i deputati del P. P. I. a prendere in considerazione il presente ordine del giorno ed a favorire l'accoglimento dei postulati presso il Governo.

Per alzata di mano, dopo prova e contro prova, l'ordine del giorno venne approvato ad unanimità.

Dopo brevi parole del Garzoni, accolte con sentito plauso la magnifica dimostrazione di compattezza e di forza ha avuto termine, e gli ascoltatori sono voluti che il Garzoni promettesse di ritornare fra loro, cioè che egli ha fatto.

Anche questa va scritta nel Libro l'Oro delle nostre vittorie.

RAVEO

Giovani che si fanno onore. — Domenica u. s. il Circolo Giovanile di Raveo, si presentò per la prima volta al pubblico con la recita dei due seherzi comici: « Il male di milza » e « Il fotografo nell'imbarazzo ».

Il trattenimento ebbe luogo nel vasto locale dell'Asilo Infantile gentilmente concesso dal benemerito Parroco don Giuseppe Giorgis.

Oltre 300 persone accorsero a questa prima rappresentazione l'esito della quale fu alla pari dell'aspettativa e in cui i giovani attori si fecero onore davvero.

Bravi o giovani volenterosi e l'augurio che quanto prima voi ci darete un altro saggio, proeudando un'ora di sano divertimento.

Uno spettatore.

Di qua e di là del Torre

I nostri bravi ufficiali invece di girare a fianco di facili compagnie, non potrebbero fermarsi finalmente... e' insegnare la creanza ai soldati, tra cui diversi si mostrano veri sacchi non di carbone ma di cretinismo?

A Pavia di Udine la « Cooperativa » di consumo aprì al pubblico i suoi battenti. Auguriamo meno chiacchiere e più fatti anche negli altri paesi.

A Merlana la Sagra di S. Biagio attirava gran folla di gente dai paesi vicini. Quest'anno mancando le baracche di dolci, frutta e giocattoli, fece affari d'oro la giostra.

In uno dei nostri paesi... animatissimi si alternavano le danze. L'armonica spandeva le sue note... fascinatrici, il bagliore meridiano della luce elettrica rinfavva doppiamente pallide le facce infarinatate. Il pavimento tambureggiava ondeggiando sotto i colpi formidabili degli scarponi di magazzino, e l'autorità municipale estasiata contemplava l'effetto dei dolori leniti e già spenti della guerra, e colla sua presenza incoraggiava il furore delle danze a sollievo dei capi di famiglia. Entra il maresciallo dei carabinieri, si meraviglia coll'autorità municipale perchè non sa leggere... i decreti di Nitti e Masi, e fa calare il sipario.

I nostri giovani sono assillati dal tormento di conoscere quale sia ballo privato e quale pubblico. Rispondiamo: tutti i balli sono pubblici, perchè ognuno di essi intervengono delle signorine e venerande signore, che durante la guerra ottennero brevetti di pubblicità.

Qualche elegante e profumata maestrina non potrebbe presentarsi a far scuola più coperta e meno scollata, anzichè lamentarsi delle finestre rotte o del mancato riscaldamento? Anche i bambini preferirebbero il freddo allo scandalo.

E' un errore il credere che la comparsa della « nonna » in Friuli sia di fresca data. Da circa cinque anni gira per i nostri paesi facendo strage tra le nostre signore mamme. E si prolunga ancora quel sono fatale dal quale si possono togliere le pazienti soltanto per farle mangiare.

Di qua e di là del Tagliamento

« Non sarebbe davvero tempo di finirla? » — Da una sponda all'altra del Tagliamento furiosamente e pazientemente si balla!

Che cosa dicono i genitori? Questi non sentono pietà per i figli e specialmente per le figliole? Non si preoccupano dei malanni che può incontrare

la gioventù frequentando i balli? I genitori ballano anch'essi, ma presentano non rari i casi in cui rammarico assistiamo ad uno spettacolo miserando, di vedere cioè i figli genitori nella medesima piattaforma alla medesima danza.

Che pensa Ill.mo Signor Prefetto Udine?

I Sindaci non tutti però, si danno col dire che sono balli privati, benemerita arma di crede! E balli si balla con inviti personali, a pagamento, con tavolozzo e suonatori venire da lontano, pagati profumatamente, cinquanta lire caduno. Inviti fioccano, arrivano i ballerini e loro ballerine; quest'ultima masetta, in guanti di pelle, ben im-

Ladanza, prima, per modo di privata, diventa più che pubblica balla a notte inoltrata.

Signor Prefetto di Udine, la cosa è fatta, ma in barba a V. S. Illustre trovato l'inganno.

E che dirà il Presidente del Consiglio. Nitti? Dal seggio presidenziale egli grida all'Italia: « In questi tempi gravi per la patria, per la civiltà umana bisogna lavorare e nomia deve essere il pensiero cittadino! ». Che razza di economista Stropicciamo gli occhi per com-

si se siamo desti o sogniamo! Carte da mille non intascano gli sari dei balli?

Quanto spreco di denaro, di tempo e di vino non si fa nelle danze e poi che muove a nausea e sa di data crudeltà, si è che i ballerini danzatrici ballano sui cadaveri fumanti del fratello, o dello sposo, padre, o del figlio morto in guerra, ripugnanza, che mostruosità! Ma non finisce tutto: in questa plaga, influenza tiene molti inebriodati a si lamentano dei casi della temeraria malattia « la nonna ». Prudenza evitare quanto più sia possibile il evitare del contagio, eppure in tutto ciò si balla!

Intanto i Comuni domandano per dar lavoro ai disoccupati, e i lari vistosi, spesso, sfumano nei e nelle polke.

Taccuino del Pubblico

Domenica 8 Febbraio
Nasce il sole: ore 7.35 — tramonta ore 17.7.
Nasce la luna: ore 22.45 — tramonta: ore 9.15

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(7 febbraio 1920: ore 8)

Temperatura — 1 - mass. 8 - min. 0
Direzione del vento — NORD
Forza del vento — calma
Cielo (nebulosità) — sereno
Stato del tempo — bello
Atmosfera (trasparenza) — limpida
Umidità — 79
Pressione barom. — 65.70

SANTI ED ONOMASTICI

(8 febbraio)

Domenica di Sessagesima:
— Vangelo del Seminare. Giovanni de Mata. — S. Felice Valois, fondatore insieme col precedente dell'ordine dei Trinitari per il riscatto degli schiavi (1169 - 1213). — S. Giovanni vescovo di Pavia nel secolo II. — S. Odo vescovo di Milano, morto esule a Novara verso la fine del 500. — S. Rinaldo, vescovo di Verdun nel secolo VIII. Riposa nella chiesa della città. Porta il suo nome. — S. Pietro vescovo di Vercelli, combattè contro Simonia e morì nel 1088. — S. Felice, vescovo di Milano dal 672. — S. Conina, mart. onore Viterbo.

MERCATI

(9 febbraio)

S. Apollonia. — S. Rainaldo. — S. Anesberto. — S. S. Primo e Donato, martiri.

Lunedì 9: Ajello — Meduno — Osoppo — Palmanova — mezzo. Martedì 10: Udine — Fagnano — Gradisca — Pastiano di Pordenone — Turriaco.

Il dolore ti riposa dalle fatiche. Accettalo come un benemerito.

— Son venuto a Udine per 60 centesimi sulle lire venete. — Ci sei riuscito? — Ho dovuto sborsare io 60 per cento!

GORIZIA

La municipalizzazione dei servizi tramviari. — Il sindaco ed una Commissione di tecnici hanno esaminato il problema della municipalizzazione dei servizi e le richieste delle società, nonché le eventuali spese da farsi in proposito. Affinchè il pubblico si faccia un'idea dei carichi finanziari che il comune dovrà sobbarcarsi verrà fatta un'apposita relazione.

La cittadinanza — che per tanto tempo senti vivamente la mancanza di quell'importante mezzo di trasporto — accoglierà certamente la notizia con vivo piacere.

Un funzionario che ritorna. — Questi giorni è ritornato in città per riprendere la sua attività il procuratore di Stato dott. Antonio Marinaz.

Tutto questo tempo lo aveva sostituito il giudice distrettuale dott. L. Vinci.

Elezioni per la «cassa ammalati». — Il 29 febbraio ed il 1.º marzo avranno luogo le elezioni dei delegati e rappresentanti per il Consiglio della Cassa ammalati. L'elezione di 30 delegati — che rimangono in funzione quattro anni — spetta agli assicurati e gli altri 30 vengono eletti dai padroni.

Hanno diritto di voto tutti gli iscritti, d'ambò i sessi, entro il 31 gennaio 1920.

Il Commissariato civile ha concesso l'inizio degli studi per l'erezione dell'impianto idroelettrico sull'Isonzo, tra Salcano e Plava.

Il 29 febbraio l'«Associazione dei medici delle provincie» terrà un'assemblea generale nella gran sala del Consiglio municipale.

L'ing. Del Neri e l'architetto Lascaie hanno presentato — occupandosi per molto tempo con sommo zelo — due piani regolatori della città che verranno sottoposti al giudizio di una Commissione di periti con a capo l'architetto Braidotti da Trieste.

Il protofisico cav. G. Branco ha approvato, per quanto riguarda la questione sanitaria. Quello dell'ing. Del Neri. Pare che prevalga l'idea di scegliere da tutte e due le parti migliori.

Per l'incremento dell'opera delle Rifezioni scolastiche. — Non bastando l'importo dato dal Commissariato generale per il mantenimento delle rifezioni scolastiche, tutti i direttori delle scuole elementari sotto la presidenza dell'ispettore sig. Zurman hanno deliberato, in un'adunanza, di distribuire invece quella somma agli scolari poveri per la compra di indumenti e calzature.

Alla Camera

Continua le dichiarazioni di Nitti

Il Governo può solo assicurare la Camera ed il paese che esso agirà con la necessaria fermezza.

Deve però con cuore dolente dire tutta la verità: sente il dovere di tutelare la dignità dell'Italia ma anche i supremi interessi della pace.

Ora vi sono persone che vogliono procedere disordinate e domandano che sia immediatamente applicato il patto di Londra.

A questo riguardo osserva che non vi bisogno di applicarlo, perchè esso è stato lealmente riconosciuto e, quando fosse da applicarsi, sarebbe dovuto dell'Inghilterra e della Francia collaborare alla sua applicazione.

Poichè in linea di fatto noi occupiamo, salvo qualche dettaglio, già la zona assai più vasta di quella segnata dal patto di Londra l'applicazione di questo patto significherebbe consegnare Fiume ai croati.

Su questo punto non sarà possibile equivoci. Non è possibile volere il patto di Londra e non volere in pari tempo l'art. 7: volere Fiume e il patto di Londra.

L'oratore deplora vivamente il contegno di quegli uomini politici che pur si dicono conservatori e di quella stampa pernicioso, che si fa difenditrice di malecontenti, faultrice di risoluzioni affrettate e disseminate.

Con dolore ha assistito a dimostrazioni di indisciplina specialmente nelle file dell'esercito e dell'armata che hanno grandemente scosso il nostro credito all'estero. Fa appello a tutti coloro che amano la Patria perchè simili fatti non abbiano a ripetersi.

Protesta anche contro giudizi eccitativi ed espressioni violente con cui leggermente ed ingiustamente si accusano i Governi alleati e si manca del dovuto rispetto ad uomini di Governo, a capi di grandi nazioni.

Protesta anche contro notizie allarmiste diffuse da una certa stampa per turbare gli animi e provocare conflitti. La pace e la guerra, prima di essere altra cosa, sono uno stato d'animo e l'oratore trova deplorevole tutto quanto eccita questo stato d'animo (approvazioni).

Certo se fossimo aggrediti ci difenderemo e nessuno in Italia mancherebbe di compiere il suo dovere, ma non ricorremmo a nessuna forma di inutile violenza.

È stato accusato di eccessiva remissività e l'on. Di Cesarò, compiendo una indiscrezione che egli deve deplorare, ha letto un telegramma inviato dall'oratore al segretario di Stato Lansing.

Deve però ringraziarlo di aver letto quel documento dal quale risulta che si è rivolto al sentimento di lealtà della democrazia americana e confida di non averlo fatto invano.

È stato accusato di aver esposto all'America la vera situazione economica e finanziaria del nostro paese, quasi essa non fosse nota all'estero. Non meno che da noi anche qui la via migliore che si poteva seguire era quella della verità e della lealtà.

All'estero come già al parlamento ha espresso quello che è il suo fermo convincimento che l'Italia uscirà felicemente e sollecitamente dalla presente crisi (approvazioni applausi).

Gli è stato rimproverato pure di avere avuto contatti con i jugoslavi. Deve francamente dichiarare che desidera avere con essi una tale concordia da ispirare loro la più grande fiducia.

In fatti non vi sono insuperabili ragioni di contrasti con gli jugoslavi i quali possono bene entrare nella sfera di azione economica dell'Italia.

Egli li considera anche fino da ora in una situazione di amicizia che si dovrà stabilire anche contro la loro volontà.

È assurdo ostinarsi nel voler considerare tutto l'Adriatico come un lago italiano: è follia voler recludere al popolo jugoslavo qualsiasi sbocco sull'Adriatico. Questi i concetti ai quali il Governo intende informarsi e la Camera consentirà che non discenda a maggiori particolari.

Quel che importa intanto è di sostituire uno stato di diritto sia pure con qualche sacrificio ad uno stato di fatto grandemente pregiudicievole alla finanza ed all'economia italiana.

Chi non approva questi concetti ha il dovere di votare contro il Governo. Il Governo ha bisogno di sentirsi confortato dalla fiducia della Camera. Se questa gli verrà negata lascerà il Governo con la sicura coscienza di aver fatto il suo dovere, tutto il suo dovere, avendo esclusivamente di mira il bene dell'Italia (approvazioni).

È la situazione di tutta l'Europa che in questo momento deve grandemente preoccupare.

L'Europa non ritroverà il suo equilibrio se non con una collaborazione sincera tra vincitori e vinti, se non con una pace che non faccia ai vinti condizioni intollerabili.

E noi dobbiamo per quanto è in noi cooperare a che non soltanto l'Italia ma l'Europa intera, dimenticando molli rancori anche verso i vinti, ritrovi la prosperità e la pace (commenti, interruzioni).

Circa i nostri rapporti con la Russia pur non dividendo certe illusioni specialmente sulla disponibilità di grande riserve, riafferma che è per noi particolarmente importante riprendere tali rapporti.

Un grande senso di solidarietà umana s'impone all'Europa, se vuole salvarsi dalla rovina. Noi pure dobbiamo prepararci a grandi sacrifici.

L'Italia è uscita dalla guerra con grandi ferite ma con grande dignità morale e soprattutto avendo misurato il suo spirito di resistenza.

Essa deve ora riconquistare la sua ricchezza e può farlo con una grande serietà di condotta, togliendo all'interno le cause di malcontento, stimolando la produzione, non ostacolando il libero movimento delle classi lavoratrici che non deve essere arginato con la violenza, portando nei rapporti internazionali un alto senso di probità e di giustizia.

E l'oratore conclude: On. Colleghi! quale che sia il sacrificio nostro, come

representante dell'Italia io non farò mai alcuna cosa che ne diminuisca il prestigio consiste non già nel fare atto di violenta tracotanza; non già nell'annunziare minacce che non si possano mantenere, ma nell'averne una condotta sobria, corretta, onesta anche nel trattare anche nei contrasti, una onesta lealtà nel dare soprattutto il senso che noi non siamo una causa di perturbamento. Si chiamano spesso nazionalisti coloro che si fossilizzano a questa grande nazione di produttori e di lavoratori che deve rifare i suoi nervi e le sue energie e che deve rifare la sua politica nel mondo. Io sono per questa concezione e chi è contro di essa deve votare contro di me (vivissimi applausi, molti deputati si recano a congratularsi col pres. del Consiglio).

Riprendono la parola i vari interpellanti.

«Il proletariato è pronto: classi nuove, avanti!».

TREVES esprime a nome del gruppo socialista la insoddisfazione verso la politica del Governo sospesa tra il vecchio e il nuovo indirizzo.

Il trattato di Versailles non può rappresentare la politica nuova di solidarietà e di lavoro, che ha enunciato l'on. Nitti.

Esso è stato ucciso dall'America quando si è ritratta dalla conferenza della pace, quando ha rifiutato il suo credito all'Europa accortasi della follia dei vincitori di rifarsi sui vinti.

Il tratto voleva schiacciare la Germania e le ha permesso di rialzare la testa; voleva uccidere il socialismo e lo ha visto trionfare nella grande impresa russa (applausi).

L'alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia per mantenere il trattato di Versailles è fatta contro il socialismo per schiacciare i nemici e portare in salvo un bottino.

Ma non dimentichi il Governo che l'Italia non ha bottino da prendere anche i suoi diritti sull'Adriatico sono per sé stanti.

Per i socialisti la questione adriatica è unica con la questione balcanica. Una politica che abbia lo scopo di combattere i socialisti non può essere la politica dell'Italia: non ha nemici da schiacciare in quest'ora il pensiero supremo degli italiani è di protestare contro la pretesa dell'intesa di unificare la

Germania al punto da farle conoscere quelli che hanno combattuto per la politica dell'Intesa mira a unificare la Germania al bolscevismo e reazione? E' questa la politica moderazione enunciata dall'on. Nitti nella guerra hanno responsabilità che non possono essere cancellate (applausi) e non può essere giudicata. La guerra ci ha lasciato poveri: non vi sono vincitori, vi sono tanto dei vinti da tutte le parti. La sterlina è stata vinta.

La politica dei Governi borghesi non è fallita al suo scopo e tutto è in rovina per opera delle illusioni dell'imperialismo.

Lo sviluppo razionale e logico del capitalismo ci ha portato alla guerra e la guerra ha torcinato tutti i mali nella miseria e nel dissesto. Il capitalismo è fallito e la borghesia con la guerra ha compiuto il suo storico. La successione di questa guerra che finisce e che si è esaurita con la guerra è aperta: la sostituzione del regime è inevitabile.

Il proletariato è pronto: classi nuove, avanti! (vivi applausi all'estrema sinistra).

Vien presentato il disegno di legge per la difesa della valuta italiana emanata dal Presidente.

Su proposta di Nitti — nono — l'opposizione di Modigliani — la Camera si aggiorna fino al ritorno di Nitti da Parigi.

Senato

ROMA, 7. — Il Senato si occuperà dello svolgimento delle interpellanze sull'inasprimento dei cambi.

ATTILIO OSTUZZA Direttore responsabile
Udine - Stab. Tip. S. Paolini

CATECHISMI

I catechismi prescritti da S. M. Arcivescovo si trovano esclusivamente presso lo Stabilimento Tipografico Paolini, via Treppo N. 1.

Banca della Venezia Giulia

Società Anonima - Capitale L. 1,000,000 interamente versato

GORIZIA

Agenzie in Aidussina, Aiello, Cervignano, Cormons, Gradisca, Grado e Monfalcone

Aderente alla Federazione Bancaria Italiana ed al Credito Nazionale

Capitale Sociale e Depositi degli Istituti Federati al 31 Ottobre 1919

L. 642,266,564.35

VI.º MESE D'ESERCIZIO

Bilancio al 31 Dicembre 1919

ATTIVITÀ

Cassa	L. 64,561.98
Cambiali in Portafoglio	> 2,911,803.34
Effetti all'incasso	> 904.25
Antecipazioni su valori	> 56,195.—
Conti correnti garantiti	> 261,949.39
Valori	> 532,600.—
Beni immobili	> 378,321.36
Mobilio e casseforti	> 27,577.35
Banche e corrispondenti	> 837,579.62
Stabilimenti sociali	> 74,270.05
Debitori diversi	> 212,556.51
Valori di terzi in deposito:	
a cauzione di operazioni	L. 983,268.51
a cauzione impiegati	> 31,000.—
a custodia	> 327,216.74
	> 1,341,485.25
Totale	L. 6,699,803.50

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corrente	L. 175,399.17
a risparmio libero	> 2,076,477.47
a risparmio vincolato	> 220,685.06
	L. 2,472,561.70
Conti correnti in <i>Cash-Credit</i>	> 272,374.37
Banche e corrispondenti	> 1,493,297.01
Creditori diversi	> 79,806.17
Risconto a favore dell'esercizio 1920	> 17,014.39
Valori di terzi in deposito:	
(come in attivo)	> 1,341,485.25
	L. 5,676,538.89
Patrimonio sociale	
Capitale (azioni n. 1000)	> 1,000,000.—
Utile dell'Esercizio	> 23,264.61
Totale	L. 6,699,803.50